

Sincretismo, reazione alla paura di Lucifero

Bossi: «Tra spiritualità e globalizzazione occorre la politica delle identità»

di Gianluca Savoini

L'incontro interreligioso di Assisi fa nascere il dubbio che possa emergere il sincretismo, ossia il rischio di mescolare tutte le religioni in un pastone informe, tagliando le loro radici tradizionali. Onorevole Bossi, secondo lei esiste un simile rischio?

«Indubbiamente tra i problemi principali del cambiamento profondo in corso in questi anni c'è il rischio del sincretismo, non solo dei valori religiosi, ma anche di quelli civili, dei valori legati alla tradizione. Siamo di fronte alla nuova forma universale del mito politico nichilista. Affermando il sincretismo, il tempo presente cancella il tempo passato e la memoria».

Quali sono secondo lei le conseguenze del sincretismo nella nostra società?

«Assistiamo alla frantumazione dell'individuo, che viene sradicato dalla sua famiglia, dalla sua comunità, dalla sua terra, dalla sua classe sociale. È un'evoluzione della specie che ha fatto apparire l'uomo "a taglia unica", senza più una religione specifica, senza più una terra specifica, senza più una famiglia specifica».

Senza più i punti di riferimento che l'hanno contraddistinto nella sua storia?

«Proprio così. I valori tradizionali si stanno mescolando in una marmellata annientatrice: il nichilismo».

È come se lei dicesse che l'evoluzione verso il sincretismo annulla lo spirituale.

«È quello che io avverto. L'uomo a taglia unica non è nient'altro che l'uomo senza passato, senza una storia. Un essere fragile, inconsistente, destinato ad essere travolto».

Se sullo spirituale incide il sincretismo, sul materiale incide la tecnica con effetti altrettanto forti?

«Anche qui sono avvenuti cambiamenti drammatici. Mentre la vecchia ricchezza era definita "ben di Dio" (ossia ferro, petrolio, oro, frumento, prodotti della terra), la nuova ricchezza viene creata dall'uomo direttamente attraverso il software e i suoi derivati finanziari. L'artificiale prevale sul reale e sul naturale in maniera addirittura irreversibile quando prende forma transgenica. Si rinnova in altre parole il "mito di Lucifero"».

Quindi lei vede nel mondo moderno la presenza del mito di Lucifero per quanto riguarda le trasformazioni materiali. Per quelle spirituali invece lei vede il mito politico del nichilismo, che esprime l'uomo a taglia unica. Visto che siamo in tempi di euro e di globalizzazione, quali sono le conseguenze di tale processo in materia economica, segretario?

«La moneta unica europea ha sicuramente una funzione dissolvete per le identità economiche. Così si attua il superamento degli Stati-nazione, che sono il contenitore storico della democrazia».

Cosa succede con la fine dello Stato-nazione?

«Prevale la "governance" europea e mondiale, basata non più sulla sovranità popolare, cioè sulla democrazia, bensì sulla supremazia della magistratura e delle "purghe" che i nuovi padroni le commissionano inventando nuovi diritti da far rispettare che sono diritti artificiali e calati dall'alto e non già naturali e provenienti dal popolo».

Sembra il ritorno dello stalinismo...

«Certamente Stalin fu un precursore delle dittature e delle loro "governance"».

Qual è il fine di tutto questo processo?

«Una nuova struttura della ricchezza, che viene dematerializzata, finanziarizzata, globalizzata. Questa struttura corrisponde alla nuova struttura del potere. Il nuovo Re ha forma smaterializzata, apolide e irresponsabile. Il nuovo Re coincide con le élites che creano e manipolano la nuova ricchezza. Attraverso i mass-media queste élites fabbricano il consenso inerte delle masse».

Alla fine questo progetto è finalizzato a concentrare un potere sempre più grande nelle mani di pochi?

«Non c'è il minimo dubbio. La nuova e futura società cosmopolita non ha più niente della vecchia e per questo motivo può essere eterodiretta».

Davanti al quadro da lei tratteggiato che soluzioni ci sono?

«Occorre trovare un baricentro politico, che è a mio parere quel che resta degli stati-nazione e lavorare con una cultura che contenga con il nuovo anche il vecchio».

Il baricentro politico è rappresentato allora da quel che resta dello stato-nazione?

«Sì. Penso che lo strumento più adatto contro l'attuale rischio di dittatura sia la doppia devoluzione: forte verso il basso, debole verso l'alto, verso l'Europa, laddove non esiste la sovranità popolare. Inoltre occorre rilanciare la memoria della terra, della cultura, della famiglia. Solo così le negatività, la perdita di identità dell'uomo a taglia unica, la colonizzazione e la paura possono essere vinte. Il no all'immigrazione, il sì alla famiglia, il no al sincretismo sono altrettante scelte politiche che potranno impedire il dissolvimento dell'uomo e della sua storia».

Ritornando al tema di apertura, quello dell'incontro di Assisi, come mai le chiese si riuniscono attorno al sincretismo dei valori, rischiando il nichilismo?

«Secondo me tutto nasce dalla paura del mito di Lucifero, che viene avvertito dalle chiese come il rischio maggiore per la spiritualità. Affinchè la paura di Lucifero non conduca al nichilismo, alla frantumazione dell'individuo, occorre che tra spiritualità e globalizzazione si inserisca una politica radicata nelle comunità, nelle diversità delle identità, nella famiglia».

Una politica rappresentata dalla Lega, onorevole Bossi?

«Certo, la Lega è la principale forza politica schierata in battaglia a favore delle identità e delle diversità dell'essere umano».